

perchè l'Italia ha dimostrato di non essere solo il paese del tepido sole e la meta dei viaggi sentimentali, ma è un paese fervido di opere, che ha saputo in un momento colmare i vuoti delle sue industrie, intensificare la produzione, bastare a sè stesso e combattere la santa guerra non solo con il suo meraviglioso esercito, che compie prodigi di valore ed è il solo fra gli eserciti belligeranti che non conosca la sconfitta, ma con tutto il popolo, con tutte le classi dei cittadini.

E finisco con l'augurio che noi, che siamo un popolo esportatore di uomini, possiamo avere sempre una politica estera, per la quale i nostri connazionali, al di là dei monti e dei mari, non possano avere mai vergogna di essere e di dirsi cittadini italiani. (*Approvazioni*).

PRE-IDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnelli, che ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera esprime il voto che il Governo intenda sifichi la preparazione ad una larga politica internazionale del lavoro nel dopo-guerra ».

AGNELLI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Foscari.

FOSCARI. Onorevoli colleghi, debbo permettere che mi sono permesso d'iscrivermi in questa discussione perchè costretto dalla dichiarazione di voto fatta alla fine dell'ultima discussione politica, e perchè avevo già presentato due interpellanze di politica estera, una delle quali relativa agli interessi dell'Italia nel Mediterraneo orientale, e l'altra all'assetto attuale e futuro dell'Adriatico.

La prima chiede al Governo quali compensi abbia ottenuto dall'Inghilterra per la cessione fatta ad essa dei secolari diritti capitolari dei nostri connazionali e dei nostri sudditi nell'Egitto: piccolo episodio, apparentemente, ma che si ricollega a tutta la situazione mondiale, poichè la guerra presente ha ripercussioni anche extra-europee per tutti quegli Stati che hanno possessi coloniali, e fra questi vi è l'Italia.

Vediamo infatti quale sarà la situazione del mondo, come potrà venir fuori da questa guerra. Abbiamo già il crollo dell'Impero coloniale tedesco, di cui si stanno impadronendo la Francia e l'Inghilterra, v'è l'inevitabile sfacelo dell'Impero turco colla suddivisione delle provincie asiatiche fra i vincitori.

Vi è poi un grande fatto storico, l'affacciarsi della Russia nel Mediterraneo, fatto ormai pacifico, come sir Edward Grey lo ha dichiarato al Parlamento inglese. Questa è la situazione che si avrà presumibilmente dopo la guerra; ma durante la guerra già la Russia si impossessa e si avvanza nell'Armenia, la Francia ha rinsaldato col nostro concorso il suo dominio sul Marocco, l'Inghilterra ha proclamato la sovranità assoluta su Cipro e sull'Egitto, modificando unilateralmente la posizione giuridica di quei due Stati, e perfino il Giappone ha conquistato una delle più fulgide gemme dell'impero coloniale germanico: non solo, ma la Francia prende le isole turche vicine alla Siria, e persino una in prossimità di Adalia, fra Rodi e quella zona d'influenza che sembrava convenuto ormai, anche prima della guerra, fosse riservata all'espansione italiana nel Mediterraneo orientale. Così l'Inghilterra si è già impadronita di Mitilene, Lemnos, Tenedos, e, negli ultimi giorni, anche di Chio.

L'Italia invece non ha ancora un sol pegno nel Mediterraneo, e non parlo dell'Adriatico, perchè già il collega Bonomi ha detto come la situazione nell'Adriatico sia, almeno temporaneamente, peggiorata per noi.

Avevamo prima dello scoppio della flagrazione europea il Dodecaneso, ma noi, in guerra con la Turchia, dopo un anno non abbiamo ancora osato annetterci quelle isole, cioè tramutar quel pegno, avuto in virtù d'un patto bilaterale fra noi e la Turchia con la sanzione delle altre Potenze, in territorio soggetto alla nostra sovranità assoluta. Sarebbe stato l'unico atto, almeno, di ostilità nella nostra guerra contro la Turchia, guerra dichiarata appunto per le violazioni continue del trattato di Losanna.

Niente affatto. Noi, non che cercare di accrescere il nostro possesso, cediamo, come fessimo dei grandi ricchi, quel poco che abbiamo.

Abbiamo così abbandonato qualche mese fa le capitolazioni nel Marocco, col compenso, solo apparente, di ugual trattamento per i sudditi francesi in Libia; abbiamo abbandonato ora le capitolazioni nell'Egitto, dove, prima della dominazione inglese, l'Italia aveva una posizione privilegiata sopra qualunque altro popolo europeo, e dove ancor oggi è una nostra colonia fiorente, e, insieme con questa, per i nostri possedimenti coloniali confinanti coll'Egitto, grande quantità di sudditi.